



- **Museo della Collegiata  
di Sant'Andrea a Empoli**

*with english version*

- **Guida alla visita del museo  
e alla scoperta del territorio**



PICCOLI,  
GRANDI MUSEI



ENTE  
CASSA DI RISPARMIO  
DI FIRENZE



**P** EDIZIONI  
POLISTAMPA



collana diretta da  
**Antonio Paolucci**

**8**

# Museo della Collegiata di Sant'Andrea a Empoli

Guida alla visita del museo  
e alla scoperta del territorio

*a cura di*  
Rosanna Caterina Proto Pisani

**P** EDIZIONI  
POLISTAMPA





PICCOLI,  
GRANDI MUSEI



ENTE  
CASSA DI RISPARMIO  
DI FIRENZE

REGIONE  
TOSCANA



**Musei del Territorio: l'Anello d'oro**

*Museums of the Territory: The Golden Ring*

## **Museo della Collegiata di Sant'Andrea a Empoli**

*Ente promotore / Promoted by*  
Ente Cassa di Risparmio di Firenze  
Regione Toscana

*In collaborazione con / In collaboration with*  
Soprintendenza Speciale per il Polo Museale Fiorentino  
Soprintendenza per il Patrimonio Storico, Artistico ed Etnoantropologico per le province  
di Firenze, Pistoia e Prato  
Soprintendenza per i Beni Architettonici e per il Paesaggio per le province di Firenze,  
Pistoia e Prato  
Comune di Empoli

*Progetto e coordinamento generale / Project and general coordination*  
Marcella Antonini, Barbara Tosti

*Comitato scientifico / Scientific committee*

Presidente: Antonio Paolucci

Cristina Acidini Luchinat, Anna Bisceglia, Rosanna Caterina Proto Pisani, Ilaria Ciseri,  
Fernando Lombardi, Leonardo Rombai, Claudio Rosati, Bruno Santi, Maria Sframeli,  
Renato Stopani, Timothy Verdon

*Cura scientifica / Scientific supervision*  
Rosanna Caterina Proto Pisani

*Testi di / Texts by*

Anna Bisceglia, Rosanna Caterina Proto Pisani, Anna Guarducci, Maria Pilar Lebole,  
Leonardo Rombai, Benedetta Zini

*Itinerari a cura di / Itineraries by*  
Maria Pilar Lebole, Benedetta Zini

*Glossario e indici a cura di / Glossary and indexes by*  
Valentina Tiracorrendo

*Coordinamento scientifico redazionale / Scientific editorial coordination*  
Lucia Mannini

*Traduzioni per l'inglese / English translation*  
English Workshop

*Immagine coordinata della copertina / Cover page by*  
Rovaiweber design

*Progetto grafico / Graphic project*  
Polistampa

*Referenze fotografiche / Photography*  
George Tatge  
Comune di Scandicci  
Le Terre del Rinascimento  
Archivio della Provincia di Firenze: Paolo Brandinelli e Elena Cintolesi  
Ruggero Guidi

*Itinerario nel museo a cura di / Museum tour by*  
Francesca Sborgi

[www.piccoligrandimusei.it](http://www.piccoligrandimusei.it)

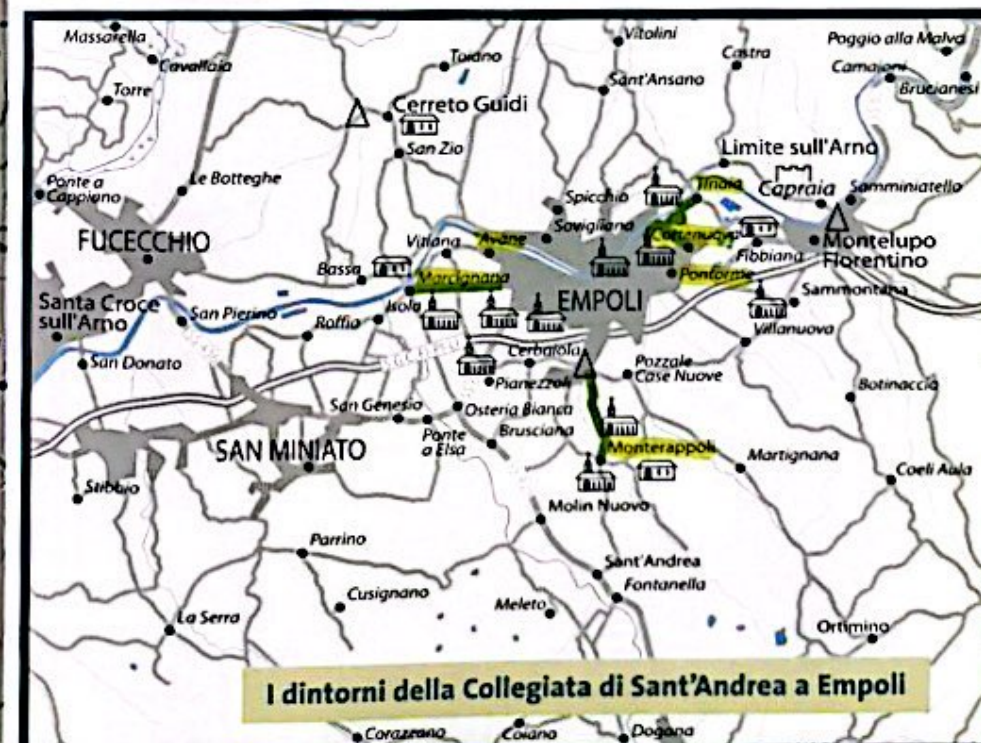
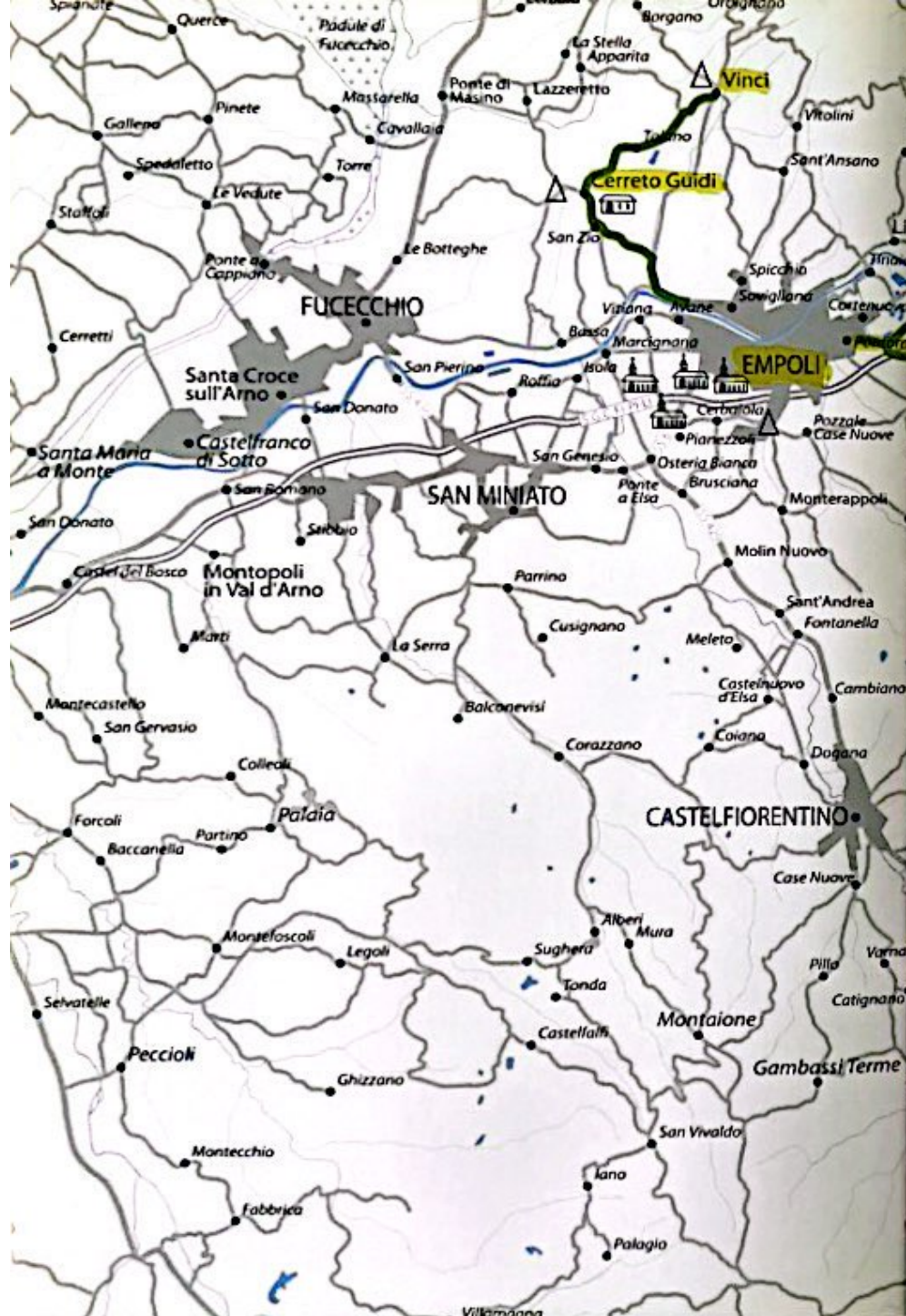
In copertina:  
Francesco Botticini,  
*Annunciazione*, particolare  
1480 ca.  
tavola, cm 190×92 (ciascun pannello)

© 2006 EDIZIONI POLISTAMPA  
*Sede legale:* Via Santa Maria, 27/r - 50125 Firenze - Tel. 055.233.7702  
*Stabilimento:* Via Livorno, 8/31 - 50142 Firenze  
Tel. 055.7326.272 - Fax 055.7377.428  
<http://www.polistampa.com>

ISBN 88-596-0083-9

# Itinerari











## Da Firenze al Museo della Collegiata di Sant'Andrea a Empoli

*Leonardo  
Rombai  
e Anna  
Guarducci*

**D**a Firenze l'itinerario per Empoli, anziché la recente superstrada Firenze-Pisa-Livorno, utilizza per circa 44 km l'antica via Pisana (oggi Statale 67 Tosco-Romagnola) che si snoda sulla sinistra idrografica dell'Arno fino ad Empoli, in ogni epoca l'insediamento più consistente del Valdarno di Sotto e dell'attuale Circondario Empoli Valdelsa.

Nella seconda metà del xx secolo, nella fascia lungo l'Arno tra Firenze, la sua area metropolitana (con i popolosi territori di Scandicci, Lastra a Signa e Signa) e il Valdarno di Sotto con Empoli e ben oltre (comuni del distretto del cuoio), la campagna è stata punteggiata quasi ininterrottamente di abitati largamente incardinati sull'industria, che si è diffusa con tante piccole imprese produttrici beni di consumo di diversi settori merceologici, e non più soltanto in quelli tipici dell'area (vetro e ceramica).

La via Pisana segue sempre da vicino l'Arno, che ebbe uno straordinario potere attrattivo nei riguardi di sedi e attività umane per la presenza di ponti e guadi o traghetti; l'itinerario serve a evidenziare il carattere di territorio-strada della nostra area, percorsa in ogni tempo da merci e viaggiatori. Dall'Alto Medioevo, furono proprio l'Arno, utilizzato per la navigazione anche per il Padule di Fucecchio, e le varie strade di interesse internazionale o regionale (oltre alla Pisana, la Francigena-Valdelsana e l'Empolese per la Valdinievole con diverticoli per il Montalbano e il Pistoiese) a strutturare le diret-

*Empoli,  
Piazza Farinata  
degli Uberti*



trici fondamentali delle sedi umane, a partire dall'incastellamento, oltre che ad orientare la distribuzione delle chiese di maggior rango (pievi e canoniche) oppure dei monasteri sempre correlati all'assistenza e al controllo della mobilità.

Dal tardo Medioevo, poi, e fino ai nostri giorni, furono quelle stesse vie di comunicazione – rafforzate alla metà del XIX secolo dalle ferrovie Firenze-Pisa-Livorno ed Empoli-Siena (la cui funzionalità rendeva ormai inutile le antiche idrovie), e nella seconda metà del XX secolo dalla strada di grande comunicazione Firenze-Pisa-Livorno – a de-

terminare lo sviluppo della fitta trama dei borghi di mercato e di artigianato o industria, insieme con i loro recenti accrescimenti e con l'urbanizzazione diffusasi nella campagna, per fini residenziali e produttivi. Nell'area periferica fiorentina, che si salda con l'agglomerazione di recente espansione di Scandicci, con brevi deviazioni è possibile visitare importanti monumenti religiosi come, a sinistra, la chiesa di San Martino alla Palma (ad unica navata, del X secolo, ma con porticato rinascimentale e campanile merlato ottocentesco). Al suo interno possono essere ammirati una bella *Madonna* trecentesca attribuita al Maestro di San Martino alla Palma e il *Miracolo di san Martino vescovo di Tours* di Anastasio Fontebuoni, posto sull'altare maggiore. Sulla destra della strada si trova la pieve romanica (con portico secentesco) di San Giuliano a Settimo e la badia

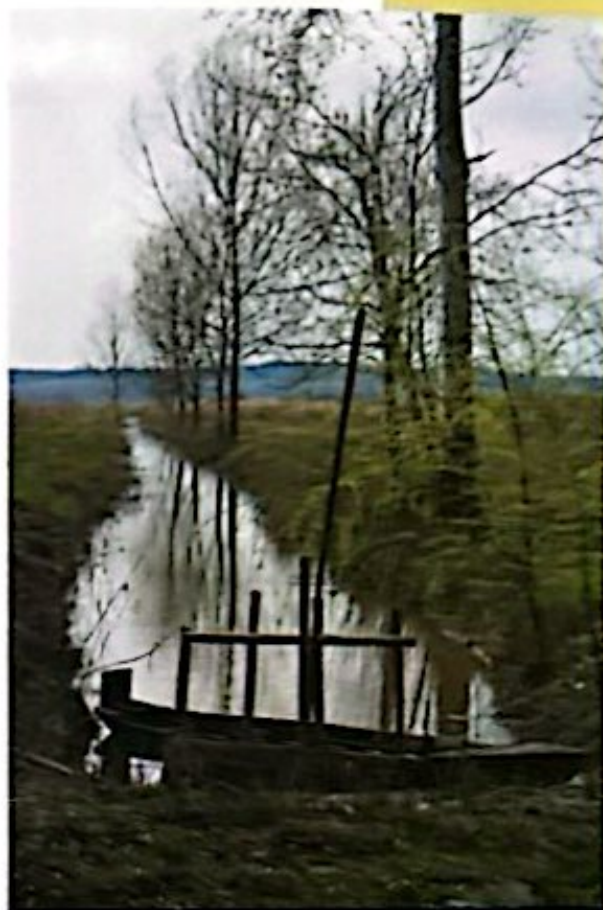


Fig. 1. *Il Padule di Fucecchio*





Fig. 2.  
*San Martino  
alla Palma*

Fig. 3. *Badia  
di san Salvatore  
a Settimo*



di San Salvatore a Settimo: un vasto complesso monastico con chiostro della fine del x secolo, ma con rimaneggiamenti successivi che gli fecero assumere un aspetto fortificato. L'annessa chiesa, con rosone nella facciata, ampliata a tre navate dai Cistercensi nel XIII secolo, non ha più il campanile originario, ma una copia ricostruita ad opera del genio civile dopo le distruzioni dell'ultima guerra: conserva numerose opere d'arte, tra cui un tabernacolo di Giuliano da Maiano, due medaglioni del Ghirlandaio, un dipinto di Domenico Buti e la cappella di San Quintino Martire affrescata da Giovanni da San Giovanni. Nella sagrestia sono conservate due tavole di Domenico del Ghirlandaio, una di Francesco Botticini, mentre nella cappella di San Jacopo si conservano gli affreschi di Buffalmacco.

Superato il ponte del xv secolo (con tabernacolo gotico) sul fiume Greve, sulla sinistra si può godere il panorama della grandiosa villa di Castelpulci (costruita dai Riccardi e poi trasformata in manicomio, dove fu chiuso fino alla morte il poeta Dino Campana), ora in corso di restauro per ospitare un corso di laurea dell'Università di Firenze. Si giunge poi a Lastra a Signa, "terra murata" fiorentina dell'inizio del xv secolo a cui lavorò Filippo Brunelleschi, con mo-



numenti quali la chiesa di Santa Maria, il palazzo pretorio e l'ospedale di Sant'Antonio. A poco più di 4 km dalla Lastra si trova Malmantile, altra notevole realizzazione urbanistica fortificata quattrocentesca che deve molto al genio brunelleschiano.

Proseguendo per il Valdarno di Sotto, si trova la grande pieve romanica con abside (con numerosi rifacimenti) di San Martino a Gangalandi, particolarmente ricca di opere d'arte. Ospita un piccolo museo con dipinti e arredi liturgici. Al termine della strettoia, due castelli d'altura, Montelupo Fiorentino e Capraia (il primo fondato da Firenze all'inizio del XIII secolo e il secondo avamposto pistoiese dal 998 con la sua rilevante chiesa di santo Stefano), continuano a fronteggiarsi di qua e di là dal fiume, con a seguire il borgo di Samminiatello, tradizionale centro di lavorazione delle terrecotte, con la chiesa di Santa Maria, conosciuta tradizionalmente come San Miniato, con belle tavole quattro-cinquescentesche tra le quali emerge la *Trinità adorata dai santi Sebastiano, Nicola di Bari, Barbara e Rocco* di Pier Francesco Foschi.

Il paese di Montelupo è un abitato sviluppatosi anche in senso industriale sotto il castello, allo sbocco della Pesa in Arno, già dal Medioevo centro dell'industria della ceramica. Sulla sommità della rocca si trova la chiesa di San Lorenzo che domina tutto il paesaggio circostante e che viene considerata uno dei simboli della città. Al suo interno possono essere ammirati affreschi di Corso di Buono e Piero di Chellino. Importante anche la pieve a tre navate dedicata a San Giovanni Evangelista, con un dipinto della scuola di Botticelli. Merita una visita il Museo Archeologico e della Ceramica (che ha sede nel trecentesco palazzo del podestà) che conserva oltre tremila pezzi che documentano le artistiche produzioni locali e molti aspetti della ceramica italica e mediterranea antica e medievale.



pre-  
4 km  
realiz-  
e de-  
gran-  
ifaci-  
men-  
o con  
, due  
ia (il  
o e il  
rile-  
nteg-  
go di  
e del-  
ciuta  
avole  
rinità  
ara e

he in  
esa in  
cera-  
i San  
e che  
o in-  
Buo-  
re na-  
lipin-  
o Ar-  
tesco  
zi che  
aspet-  
lieva-

le. Accanto si trova la ex Fornace Alderighi, un complesso di interesse archeologico-industriale gradualmente recuperato a fini didattici per le esigenze del museo.

Da qui in avanti, la via Pisana consente di abbracciare, con brevi deviazioni, a sinistra la bassa Valdipesa e a destra le aree di Cerreto Guidi e Vinci e del Montalbano, che uniscono quelle piano-collinari della bassa Valdievole al Valdarno di Sotto e al Pistoiese, tramite an-



Fig. 4. Montelupo Fiorentino, la bottega di ceramica di Eugenio Taccini



Fig. 5. Montelupo Fiorentino, i locali della ex Fornace Alderighi

DA FIRENZE AL MUSEO DELLA COLLEGIATA DI SANT'ANDREA A EMPOLI



che Limite e Capraia, centri di controllo della navigazione fluviale e di raccordo tra l'itinerario pedecollinare lungo l'Arno e i percorsi per il Montalbano. A nord dell'Arno succede un territorio rimasto rurale, fatto di basse colline di deposito marino, che digradano sul Padule di Fucecchio e (a Vinci, Capraia e Limite) si appoggiano appunto al Montalbano. Le colline sassose del Montalbano spiccano per la conformazione aspra ed acclive, per i connotati boscosi e – ciò che fa loro assumere una fisionomia paesistica di grande suggestione – per la presenza di una trama di tortuose strade (importanti nei tempi medievali e moderni) provenienti da Fucecchio, Cerreto Guidi, Vinci, Empoli, Capraia e Limite, indirizzate allo scavalco della dorsale e servite da non poche sedi religiose; e infine per le poderose sistemazioni idraulico-agrarie dei versanti coltivati per lo più ad olivi, grazie ai terrazzamenti retti da pietre collocate a secco.

Vinci – antico castello dei Guidi – è la patria di Leonardo: al genio vinciense sono dedicati il comunale Museo Leonardiano dotato di una ricca biblioteca (con sede nella rocca) e il Museo Ideale Leonardo da Vinci (con sede nelle cantine castellane). Cerreto Guidi – anch'esso centro fortificato della potente famiglia feudale – è celebre per la grande villa medicea costruita negli anni Sessanta del XVI secolo, che conserva ritratti principeschi di varie epoche e affreschi del XIX secolo ed è sede del Museo Storico della Caccia e del Territorio. Ricca di beni artistici è anche la contigua chiesa di San Leonardo.

La pianura valdarnese mostra al viaggiatore i caratteri della bonifica. Fu acquisita allo stabile insediamento dell'uomo grazie alle operazioni idrauliche moderne che ebbero i baricentri alla Tinaia (fattoria medicea di colmata). Il paesaggio fluviale visto dalla Pisana o dal-





Fig. 6. *Il paese di Vinci*

l'Arno (se lo si discende in barca, come è avvenuto negli anni 2003-2005, per merito dell'Associazione per l'Arno che si sta attivando per una riappropriazione sociale e la trasformazione in parco del fiume), con le sue condizioni di degrado ambientale, serve ad evidenziare le componenti naturali e i resti dei manufatti storici volti alla sistemazione e difesa idraulica e alle antiche fruizioni idrovie e industriali (steccaie e muri di sostegno, approdi e opifici).

Da Montelupo è agevole raggiungere la villa fattoria di Sammontana, con la chiesa romanica di Santa Maria, oppure la grandiosa villa medicea dell'Ambrogiana, da tempo adibita ad ospedale psichiatrico giudiziario.

Al di là del fiume, Limite sull'Arno spicca per le sue produzioni industriali di antica tradizione (cantieristica navale), ma ormai tutto il quadrilatero di pianura tra Mon-



telupo-Capraia e Fucecchio-Ponte a Elsa costituisce un distretto di varia industria (dalla tradizionale del vetro alla più recente dell'abbigliamento) che si raccorda a quello della concia del cuoio di Santa Croce sull'Arno e San Miniato, con una edificazione piuttosto fitta che ha finito quasi con soffocare gli insediamenti antichi, quali ad esempio il castello di Pontorme che s'incontra poco prima della città. A parte i trascorsi romani, Empoli è dai tempi comunali l'insediamento urbano più importante del Valdarno di Sotto, oggi capoluogo del Circondario, e per tale ragione il centro storico, in buona parte circondato tuttora da mura e con la porta Pisana, è ricco, più di ogni altra cittadina dell'area, oltre che di musei, di edifici monumentali medievali e moderni (palazzi pubblici e privati, chiese e conventi), così come la campagna circostante è densamente punteggiata di ville ed edifici religiosi.

Empoli deve all'antico carattere di porto fluviale le ragioni di uno sviluppo urbanistico ed economico che affonda le radici nell'antichità, quando – porta della Valdelsa e della Valdinievole – rappresentava la “stazione” della via tra Pisa e Firenze, corrispondente (con ragionevolezza storica) al toponimo *In portu*. È possibile che la “stazione” successiva verso Firenze, *Arnum* (a 4 miglia da *In portu*), corrisponda all'odierno Montelupo, porta della Valdipesa e del Valdarno fiorentino nell'area del-



Fig. 7. La Villa dell'Ambrogiana



la strettoia della Gonfolina. In passato fu ipotizzata l'ubicazione dell'abitato romano presso la frazione di Empoli Vecchio, ma grazie ai recenti ritrovamenti archeologici nella centrale piazzetta della Prepositura è ormai certo che qui si estendesse la cittadina antica sviluppata sin dal II sec. a.C. In quella stessa epoca, alla via fluviale, già valorizzata dagli Etruschi, si aggiunse l'arteria stradale che collegava Fiesole e poi Firenze a Pisa, transitando per Empoli, la Pisana appunto. D'età repubblicana è anche la centuriazione (spia di una deduzione coloniale) individuata, sulla destra d'Arno, tra Fucecchio e Castelfranco di Sotto, e, sulla sinistra, tra Montelupo Fiorentino-Empoli-San Miniato.

La presenza dell'antica pieve (oggi collegiata) già nel X secolo dedicata all'apostolo Andrea, probabilmente in omaggio al suo patrocinio su naviganti e traghettatori (e forse occupante il sito di un edificio sacro pagano proprio al centro della città), lascia supporre una qualche continuità con il passato. Con la ripresa economica e demografica dell'XI secolo, in un autentico crocevia come Empoli, la pieve, dipendente dal vescovo di Firenze, fu ricostruita "nelle eleganti forme romaniche che citavano il modello fiorentino di san Miniato al Monte" e trasformata in canonica (Proto Pisani, a cura, 1999, pp. 14-16 e 44).

Numerosi erano stati, nell'Empolese come nel Fucecchiese, gli insediamenti longobardi e pre-castrensi precedenti all'XI secolo con *status* curtense: Empoli Vecchio e Pontorme (che pare già esistessero nel 780), Villanova, Martignana, Cortenuova, San Quirico, Borgonuovo di Fucecchio, Colle alla Pietra poi scomparso (fu sede curtense tra l'XI e il XII secolo, allorché venne incastellato, mentre dalla fine del XIII secolo divenne comune rurale e lega di cinque popoli). Occorre attendere il 1119, quando, per decreto comitale, furono costruite



case e mura attorno alla pieve (con tanto di trasferimento nel nuovo castello di abitanti dai villaggi curtensi dei dintorni), perché si avviasse la rinascita della città che in parte si modellò sulle tracce dell'antica *In portu* sulla Pisana e sul fiume.

Empoli ebbe poi da Firenze il privilegio di nuovi interventi alla cerchia muraria, con il suo ridisegno in circuito più ampio e con adattamento alle novità delle artiglierie nel 1466-1507, e più ancora nella seconda metà del XVI secolo con la realizzazione della cosiddetta fortezza medicea.

Riguardo all'urbanistica empolese, c'è da osservare che tra la metà del XVI e l'inizio del secolo successivo, molti lavori coinvolsero la cerchia muraria (nel 1567 con la fortezza medicea, imponente quadrilatero ottenuto cingendo il bastione di sud-est, poi trasformato in epoca lorenese nell'ospedale di San Giuseppe) e l'abitato, contribuendo a rilanciarne le attività manifatturiere e il ruolo di mercato, e ponendo le condizioni per un nuovo sviluppo edilizio: questo finì con il trasformare il centro da castello a "terra murata", grazie alle realizzazioni della piazza e dei portici della collegiata e di non pochi palazzi signorili. Già intorno al 1600, Empoli costituiva un vivace centro commerciale e snodo dei trasporti fluviali e terrestri per Valdarno Inferiore, Valdelsa e Valdinievole (Guarducci e Rombai, 1998, pp. 42-65).

La storia medievale e moderna si è impressa profondamente nella città, con molti complessi edilizi monumentali. Tra questi, emerge la chiesa collegiata di Sant'Andrea, nella centrale piazza Farinata degli Uberti, che è cinta da portici e palazzi storici, fra cui il Pretorio e il Ghibellino (sede del Museo Civico Paleontologico). Sant'Andrea, che ospita il Museo della Collegiata, conserva dell'originaria facciata romanica solo la



parte inferiore con cinque archeggiature in marmo bianco e verde, mentre la parte superiore fu in parte modificata poco prima della metà del XVIII secolo su progetto di Ferdinando Ruggieri, che provvide pure al rifacimento dell'interno con riduzione delle navate da tre ad una; anche il campanile di forma romanico-gotica con cuspidi seicentesca è stato ricostruito dopo la distruzione avvenuta nel 1944. Tra le opere d'arte, sono da segnalare il venerato *Crocifisso* ligneo del XIV secolo e il trittico di Lorenzo di Bicci e Bicci di Lorenzo *Madonna col bambino tra i santi Martino, Andrea, Agata e Giovanni Battista*.

Notevole anche il grande convento agostiniano con chiesa di Santo Stefano, dai caratteri architettonici gotici la cui costruzione iniziò nel 1367. Danneggiato durante la seconda guerra mondiale, è stato restaurato e utilizzato come biblioteca e polo universitario, oltre che come sede di mostre. La chiesa conserva resti di affreschi e opere pittoriche del Passignano, di Bicci di Lorenzo, Masolino e Rutilio Manetti, nonché il gruppo scultoreo rappresentante l'*Annunciazione* di Bernardo Rossellino. In prossimità del convento agostiniano si trova il convento delle benedettine, costruito nel 1531. Passando per Piazza della Vittoria si consiglia infine una visita alla chiesa della Madonna del Pozzo, in forma di elegante tempietto ottagonale preceduto da un portico, realizzazione di Andrea Bonistalli nel 1621.

Empoli partecipò largamente al fenomeno della costruzione dei santuari mariani tra Cinque e Seicento da parte dei Medici o delle grandi famiglie cittadine, nell'ambito di un processo di sacralizzazione dello spazio rurale (a fini di controllo delle plebi campagnole e urbane) imposto dalle mutate esigenze liturgiche post-tridentine, mediante anche altre opere di chiara rappresentanza del potere, quali cappelle e oratori privati



costruiti presso ville di campagna e chiese parrocchiali. Tra le realizzazioni mariane è l'arricchimento, nel 1573-1580, del convento dei frati minori francescani di Santa Maria della Ripa (eretto alla fine del secolo precedente nell'area immediatamente suburbana, oggi viale della Repubblica), mediante il loggiato tuscanico nella facciata (Proto Pisani, a cura, 1999, p. 18). La chiesa dispone di un portico di forme rinascimentali ed è ricca di opere d'arte. Altro intervento mariano fu la dotazione del porticato e della tribuna ottagonale in laterizio nel 1610-1621 (su progetto di Gherardo Mechini ed esecuzione di Andrea Bonistalli) del santuario della Madonna del Pozzo, costruito negli anni Venti del XVI secolo subito fuori delle mura, sulla direttrice di Firenze, nel Campaccio (oggi piazza della Vittoria) (Siemoni, 1998, pp. 119-122; Siemoni e Frati, 1997, pp. 13-14, 49-51 e 71; e Proto Pisani, a cura, 1999, pp. 76 e 82).



Fig. 8. *Chiesa di santa Maria a Ripa*

MUSEO DELLA COLLEGIATA DI SANT'ANDREA A EMPOLI



### *I dintorni del Museo*

Tra gli itinerari da percorrere dal museo al territorio empoiese, spiccano quelli nella fascia lungo l'Arno da una parte (tra Tinaia-Arno Vecchio e Marcignana) e lungo la via Salaiola di Monterappoli da Empoli alla Valdelsa antica Francigena, con risalita dalla pianura nelle basse colline situate fra i corsi d'acqua Orme ed Elsa, dall'altra. In entrambi gli itinerari, il viaggiatore non tarda ad accorgersi che la campagna è ricca di beni culturali quali pievi e chiese isolate o comprese in castelli e borghi minori risalenti al Medioevo (come Monterappoli in posizione collinare, antica porta della Valdelsa e del Volterrano per l'approvvigionamento del prezioso sale), di ville rinascimentali e moderne, che furono (e non di rado ancora) sono centri direzionali di aziende agrarie di non esigue dimensioni. Durante



Fig. 9. *Via Francigena*

DA FIRENZE AL MUSEO DELLA COLLEGIATA DI SANT'ANDREA A EMPOLI





Fig. 10. *Campi coltivati*

il XII secolo ed oltre, infatti, prevalse la struttura feudale e i Guidi, Cadolingi e Alberti mantennero il primato nell'iniziativa edilizia-fortificatoria, fondando in funzione anti-comunale svariati castelli per esercitare il controllo del territorio, avviando con ciò il processo di coagulo di insediamenti minori in centri di consistenza anche urbana. Sviluppo castellano ebbero, con Empoli, i centri di Pontorme e Monterappoli, al fine di dominare le vie di comunicazione; nel 1182, però, questi castelli furono costretti ad accettare la sottomissione fiorentina che così estendeva il suo contado fino all'Elsa (Proto Pisani, a cura, 1999, pp. 14-16).

Fu la vicinanza della più importante via medievale europea, la Francigena, dell'incrocio tra questa e la Pisana, e la presenza dell'Arno, a fare dell'area un autentico *melting-pot* della Toscana centrale, luogo d'incontro tra pellegrini, maestranze e merci delle più remote pro-



venienze. Non è un caso che sulle facciate e sui muri di alcune chiese (Marcignana, Monterappoli e San Martino a Pontorme) siano rimaste tracce di diversi bacini di ceramica dipinta provenienti dal Medio Oriente: un riflesso dell'importazione avvenuta attraverso il porto pisano o veicolata lungo la Francigena e il porto di Empoli. Non è poi un caso che la pieve di San Giovanni Evangelista a Monterappoli (realizzata da un maestro lombardo nel 1165) costituisca un esempio tra i più antichi di facciata in laterizio con una decorazione ad archetti pensili incrociati che corre lungo tutto il perimetro, chiaro elemento lombardo che ben si collega alla firma del suo architetto.

Nei tempi moderni, poi, in seguito al controllo assicurato da Firenze sul contado, con la dilatazione dell'appoderamento mezzadrile, alcuni castelli si mutarono in ville signorili e in fattorie e molte altre residenze furo-



Fig. 11. *Campagna dell'Empolese*

DA FIRENZE AL MUSEO DELLA COLLEGIATA DI SANT'ANDREA A EMPOLI



no edificate ex novo. Nacquero così imprese agrarie moderne che – pur nell'ambito della policoltura mezzadrile – svilupparono coltivazioni di pregio mercantile come la vite e l'olivo, il gelso e il grano marzolo che alimentavano l'industria della seta da una parte e l'intreccio della paglia dall'altra.

Fu soprattutto il territorio pianeggiante ad essere investito, nella seconda metà del XVI secolo, da grandiosi interventi di sistemazione della viabilità, dell'Arno e dei suoi tributari, finalizzati al potenziamento dei traffici terrestri e della navigazione nel fiume, oltre che alla bonifica e alla colonizzazione agraria della sua pianura: qui – con l'avanzamento della proprietà cittadina ai danni di quella contadina – si andò costituendo una dozzina di nuove fattorie, come quella medicea della Tinaia (realizzata grazie al taglio dell'Arno Vecchio) e quella di Empoli Vecchio, poi acquistata nel 1614 dai Cavalieri di Santo Stefano. Tra l'altro, alla Tinaia, è possibile osservare l'unica significativa realizzazione architettonica empolesse dell'età lorenese, la chiesa dei Santi Michele e Leopoldo, eretta nel 1786.

Nella stessa area è il piccolo centro di Cortenuova, con la chiesa parrocchiale di Santa Maria che conserva un affresco di Spinello Aretino (*Annunciazione*) e tre tele di Francesco Ligozzi.

A Pontorme, castello natio del pittore Jacopo Carrucci detto il Pontormo, vi sono le due chiese di San Martino (dell'VIII secolo, con abside semicircolare romanica e facciata moderna) e di San Michele (che tra i dipinti conserva anche quello dei *Santi Giovanni evangelista e Michele arcangelo* del Pontormo).

Dalla parte opposta, quella occidentale, lungo una diramazione della strada da Empoli per Fucecchio (Provinciale Lucchese), in direzione di Avane, sorge la chiesa di San Pietro a Riottoli con un ciborio robbiano e



un'acquasantiera cinquecentesca, mentre a breve distanza, sulla Lucchese, si trovano il Castelluccio dei Nocenti (grande complesso turrato medievale sede della fattoria dell'Ospedale degli Innocenti) e la chiesa canonica di San Pietro a Marcignana, costruzione romanica in laterizio e pietra ad unica navata, con abside semicircolare, che conserva una bella *Croce* dipinta di scuola fiorentina del XIV secolo attribuita al Maestro di San Martino a Mensola.

Il visitatore, uscito dall'area propriamente urbana, può indirizzarsi per le tante antiche strade nella pianura di bonifica e nella collina tra l'Elsa e l'Orme, che presentano paesaggi agrari che richiamano la lunga tradizione della mezzadria (borghi con chiese e case isolate, promiscuità di colture, alberature lungo i viali, parchi a corona delle ville), oggi però dominati da destinazioni d'uso specializzate (seminativi industriali oppure viti od olivi), con boschetti misti di latifoglie e conifere o di soli pini e cipressi, come in Valdibotte e Valdorme. Tra le ville dei tempi rinascimentali e moderni, spiccano quelle del Cotone degli Spini (derivata da una struttura medievale fortificata), di Corniola dei Del Vivo e dei Salvagnoli Marchetti (con grande parco punteggiato da alberi secolari), del Terraio dei Cerchi, dei Corsali (Bardelli-Capoquadri) di Monteboro e della Bassa oggi Villa La Motta dei Baldovinetti, di Gaverna oggi Mori già Montalvi, del Terrafino dei Riccardi e di Bastia degli Orlandini Del Beccuto che domina con la sua massiccia mole e la chiesa di Santo Stefano.